

Estratto de Il più bell'addio.

IL PIU' BELL'ADDIO

di Pierpaolo Palladino

personaggi

MADRE, 70/75 ANNI

FIGLIA, 50/55 ANNI

Durata 1 ora circa.

Presentazione

La Madre ha una passione per le carte da gioco, la Figlia ha una passione per la Madre. La Madre è attiva e vitale nonostante l'età. La Figlia è tornata a casa da lei, per accudirla. La madre è in procinto di uscire ed è preoccupata per il viaggio. La Figlia vorrebbe trattenerla, ha cucinato per il fratello che viene apposta, ma la Madre non può restare, un signore è venuta a prenderla. Una Madre e una Figlia discutono, litigano, si amano come sanno e come possono. Un lungo addio che si svela con l'inserito di telefonate esterne, un doppio piano narrativo tra realismo e immaginazione per due ruoli femminili protagonisti.

Cara figlia ti scrivo...recensione al testo di Francesca De Sanctis - L'Unità

“Caro Paolo, figlio mio carissimo. Sta arrivando il momento in cui mamma tua se ne va, che posso dirti figlio mio carissimo? Che ringrazio il signore di avermi dato un figlio come te, e lo ringrazio per avermi dato una figlia come Angela... che è una ragazza speciale ma è orgogliosa peggio di tuo padre e non vuole ammettere niente, ma dopo che tuo padre se ne è andato non avrei saputo come fare senza di lei, sola in casa. E' una dittatora e quando si offende non perdona, perché se si mette in testa una cosa non gliela leva nessuno!”. E' *Il più bell'addio*, come titola il suo nuovo testo (ancora inedito e non andato in scena) di Pierpaolo Palladino, drammaturgo di origini napoletane ormai da anni a Roma.

Si tratta di un atto unico in cui madre e figlia dialogano, tra realtà e immaginazione, discutono, litigano e provano a salutarsi per sempre. Un testo delicato e poetico, che ha la sua cifra stilistica nel mondo ideato da Palladino e nel quale la sua scrittura ci catapulta immediatamente, sin dalle prime righe. Il mondo è quello di una famiglia della media borghesia. Stavolta non c'è Roma, più spesso

scelta dal drammaturgo come sfondo delle sue commedie, ma c'è pur sempre quel suo prediligere personaggi al femminile, spesso donne del popolo, a volte molto forti, altre volte molto deboli. E così appare Angioletta, figlia, evidentemente disperata e addolorata, che tenta come può di elaborare un lutto e di tenere testa ad una madre caparbia. Ovvio che lo scontro fra due caratteri tanto diversi provochi scintille, e che scintille...

Lei è tornata a vivere dalla madre per accudirla e non ha lasciato altro spazio per la sua vita privata. Angela preferisce trascorrere le serate in casa, naturalmente è single. Al contrario, la mamma è molto dinamica, nonostante l'età, ed è animata da una grande passione: il gioco delle carte. Sta per uscire ed affrontare la sua ennesima partita a casa dell'amica, quando la figlia tenta come può di trattenerla; non vorrebbe lasciarla andare, le piacerebbe che lei restasse per festeggiare insieme il compleanno del fratello Paolo. Anche lui sta per arrivare, il figlio prediletto si trova in città. E allora perché non passare la serata tutti insieme? Non c'è tempo, un signore è passato a prendere la madre che nel frattempo ha rimproverato, consigliato e amato sua figlia, tra una parmigiana, strane telefonate e quella lettera sbucata dalla scrivania.

“Mi verranno a prendere – recita la madre -. Dice che l'autista è bravo. Guida tranquillo e sicuro. L'importante è che non ci sia troppa confusione. Non me la sento proprio di trovare chiasso per strada. Speriamo che anzi non ci sia nessuno. Una passeggiata veloce e silenziosa. Questo sì. E arrivederci”.

Un tavolo da cucina. Sul tavolo un vassoio con alcune melanzane e un secondo vassoio con le stesse sbucciate e affettate. La Figlia indossa una parannanza e sta sbucciando una melanzana. Su una poltrona è seduta la Madre. Vicino alla poltrona una piccola credenza. La madre scruta fuori dalla finestra.

MAMMA: Mi verranno a prendere. L'autista è bravo. Guida tranquillo e sicuro. L'importante è che non ci sia troppa confusione. Non me la sento proprio di trovare chiasso per strada. Speriamo che anzi non ci sia nessuno. Una passeggiata veloce e silenziosa. Questo sì. E arrivederci.

FIGLIA: Non potevi dirgli di no? La strada è lunga.

MAMMA: Lo so.

FIGLIA: Rimandavi.

MAMMA: E come faccio?

FIGLIA: Come faccio io che resto da sola? *(sconfortata, si ferma e si asciuga il sudore)* Non ce la faccio più!

MADRE: Le melanzane devono essere affettate sottili.

FIGLIA: Lo so! Però è faticoso!

MADRE: La parmigiana ha le sue regole! Se non le tagli sottili finisce che cacciano troppa acqua. E poi devi fare più attenzione Angioletta, se no con la buccia tagli pure la polpa e butti via mezza melanzana.

FIGLIA: Da Zia Anna si friggevano con tutta la buccia!

MADRE: Zia Anna fa solo chiacchiere! A tuo fratello piacciono sbucciate, anche a tuo padre piacevano sbucciate, io le ho sempre sbucciate così e così te l'ho insegnato a te, in questa casa così si mangiano e non sono mai dispiaciute a nessuno.

La figlia, insofferente, mostra il vassoio.

FIGLIA: Le vedi ? Tutte sbucciate! E con la polpa intatta !

La madre fa un eloquente gesto con la mano a significare di tagliar corto, che tanto è inutile discuterne.

MADRE: Sei più nervosa del solito! Hai mangiato qualcosa ?

FIGLIA: Sì mamma, ho mangiato.

MADRE: E che hai mangiato, sentiamo.

FIGLIA: Non me lo ricordo.

MADRE: Come ? Una mangia e non si ricorda quello che mangia ?

FIGLIA: Sono a dieta mamma!

MADRE: Ma che devi fare con questa dieta?

FIGLIA: Stasera arriva Paolo a cena e la interrompo.

MADRE: E se la interrompi che la fai a fare ?

FIGLIA: Mamma basta!

MADRE: Ma sempre così mi devi rispondere ? Non posso mai dire una cosa ? Stanotte per esempio ti sei dimenticata di chiudere a chiave la porta d'ingresso, una cosa più un'altra entra qualcuno e siamo noi due sole...io già sentivo dei rumori...

FIGLIA: Che cosa sentivi, avanti!

MADRE: Voci indistinte, preghiere, come una veglia notturna.

FIGLIA: Sarà stata la televisione. Ti ci addormenti davanti.

MADRE: Ma che dici? Al massimo mi appisolo un minuto.

FIGLIA: E' da lì che vengono le voci.

MADRE: Nossignore, quelle che sentivo io erano voci vive! Mi sembrava di conoscerle. Pensa un po', pure quella di Paolo mi pareva di sentire.

FIGLIA: Ah sì ? Ma Paolo ancora deve arrivare in città.

MADRE: Intanto io non riesco a dormire. Una cosa più un'altra entra qualcuno e siamo noi due sole. Hai pagato la bolletta?

FIGLIA: E che c'entra ?

MADRE: Entra qualcuno, siamo noi due sole e non possiamo accendere la luce!

FIGLIA: La posso pagare il mese prossimo.

MADRE: Ma sei sicura ?

FIGLIA: Mamma, è un conguaglio!

MADRE: E se ci lascia al buio il conguaglio ?

FIGLIA: Non ci lascia al buio.

MADRE: Mi devi andare a ritirare la pensione, ti trovi, la paghi!

FIGLIA: Va bene mamma.

MADRE: Che se tagliano la luce tagliano pure la televisione, e io poi come faccio ? Allora ci vai domani ?

FIGLIA: Sì mamma sì! Mi ripeti sempre le stesse cose, continuamente, come se non sapessi quello che devo fare e quello che non devo fare, io non so perché certe volte tu mi consideri come una scema...

La madre guarda fuori alla finestra, come attratta da qualcosa...

FIGLIA: E ora che stai guardando?

MADRE: La strada.

FIGLIA: Mamma...ma ci devi andare per forza da zia Anna ?

MADRE: Te l'ho detto, non potevo rifiutarmi.

FIGLIA: Eppure le hai già detto di no altre volte. Non puoi fare uno sforzo anche stavolta ?

Pausa. La madre sospira.

MADRE: Mi ha telefonato espressamente.

FIGLIA: Ma chi te lo fa fare di farti questa sfacchinata ?

MADRE: Dice che se non ci vado non riesce a organizzare il tavolo di carte.

FIGLIA: Ma proprio stasera doveva organizzare il torneo ?

MADRE: No. Niente torneo stasera. E' un tavolo unico.

FIGLIA: E allora che ci vai a fare ? Stasera arriva Paolo!

MADRE: Lo so e mi dispiace.

FIGLIA: E allora perché te ne vai ?

MADRE: Ti pare che se potevo restare non restavo ? Ci parlerai tu con Paolo, gli spiegherai perché sono dovuta andare.

FIGLIA: E perché glielo devo spiegare io ? E' tuo figlio sì o no ?

MADRE: E' pure tuo fratello, non te lo dimenticare.

FIGLIA: Io ? Ti sembra che mi sia dimenticata di qualche ricorrenza particolare in cui il signor fratello doveva essere omaggiato ? Ti sembra che non stia cucinando proprio espressamente per il signor ingegnere e per il suo caro compleanno ? Ti sembra che...

MADRE: Mi sembra che stai facendo una questione inutile!

FIGLIA. Infatti sì! E per non fare questioni inutili dimmi: che cosa gli devo dire a Paolo ? Che la mamma, anziché stare con noi ha preferito andare da zia Anna ?

MADRE: Se gli dici così capisce male. E' talmente orgoglioso!

FIGLIA: Lui ? E io no ?

MADRE: Che c'entri tu ancora ? Ho preso un impegno, lo vuoi capire oppure no ?

FIGLIA: E va bene! Tuo figlio Paolo, "Paolino dieci più" si trova in città per lavoro e decide di venire a festeggiarsi il compleanno con noi, ma io gli devo dire che sua madre non c'è perché è andata a giocare a burraco da zia Anna!

MADRE: Ti ripeto che non posso dire di no. Dovete capirlo tu e tuo fratello.

FIGLIA: Ma così, all'improvviso? Zia Anna già non ci sente più e mette la televisione a tutto volume! Poi non si ricorda quello che dice e ripete le cose una continuazione: ciuciuciù, ciuciuciù, ciuciuciù...

MADRE: Non è vero che ripete le cose una continuazione.

FIGLIA: No infatti, quando le hai imparate a memoria smette.

MADRE: Zia Anna non è cretina! Solo perché è anziana non deve parlare più? Non deve dare consigli?

FIGLIA: No, se uno non glieli chiede!

MADRE: Sono io che ci devo andare, non tu. Tra vecchie ci sopportiamo meglio.

FIGLIA: E chi è questo signore che ti viene a prendere?

MADRE: E' il portiere del suo nuovo condominio. Da quando zia Anna si è trasferita là sta una pace.

FIGLIA: Se mi aspettavi ti accompagnavo io.

MADRE: Il tavolo va rispettato, se no si scombina tutto e non si riesce più a organizzare. La gente non ha tempo da perdere.

FIGLIA: Ma se siete tutte pensionate e vedove, quale tempo da perdere avete?

MADRE: Organizziamo i tavoli. E la concorrenza è forte!

FIGLIA: E ma allora dillo, ammettilo, che non è un torneo ma un campionato!

MADRE: E sì: adesso vado alle olimpiadi! Un giro di carte che vuoi che sia!

FIGLIA: L'altra sera era mezzanotte quando sono venuta a prenderti al circolo. Ed eravate ancora con le carte in mano. Dicevi che eravate all'ultimo giro, sono tornata all'una di notte e ti sei incavolata perché dovevi ancora finire di chiacchierare con le amiche!

MADRE: E allora? Credi che ho quindici anni?

FIGLIA: No mamma, ne hai settantacinque!

MADRE: Appunto, sono maggiorenne!

FIGLIA: E possiamo fare questo teatro all'una di notte ? Posso stare ad aspettarti addormentata come una scema sopra alla poltrona perché tu devi ancora chiacchierare con le amiche?

MADRE: Ma se non gioco a Burraco che faccio, sentiamo ? Vado a sentirmi le visite guidate come fai tu ?

FIGLIA: Perché, neanche questo ti sta bene ? Almeno esco un poco.

MADRE: Tu sola!

FIGLIA: Mamma ho cinquant'anni!

MADRE: E che significa ? Una donna che esce sola!

FIGLIA: Ora prenoto l'accompagnatore!

MADRE: E perché no?

FIGLIA: Perché non ho più la testa mamma!

MADRE: E' questo il tuo errore. L'avvocato che abita al palazzo di fronte è un giovane così educato, così distinto.

FIGLIA: Quel "giovane" ha dieci anni più di me!

MADRE: E allora ? Tu non sei più una ragazzina.

FIGLIA: Mamma: ho già dato, va bene ?

MADRE: Sì, sì, raccontalo a un'altra! Come se non ti avessi visto come ti guardi il giornalista!

FIGLIA: Ci compro i giornali, e allora ?

MADRE: E ti ci fermi a parlare.

FIGLIA: E che male c'è ?

MADRE : C'è che ha dieci anni meno di te!

FIGLIA: E che fastidio ti da ?

MADRE: Non è il tipo adatto a te, è scoccante e noioso!

FIGLIA:...sì, in effetti un po' lo è. Ma vuoi mettere vent'anni meno dell'avvocato ?

MADRE: Ma vuoi mettere che è avvocato ? E ha una bella casa?

FIGLIA: Con la badante.

MADRE: Ma che dici ? E' la donna di servizio, ci va una volta la settimana.

FIGLIA: A fargli il servizio!

MADRE: Tu dici ?

FIGLIA: Si chiama Katrina!

MADRE: Katrina ?

FIGLIA: Come il tornado!

MADRE: (*intuendo, complice*)...lo vedi che l'età non conta ? Altro che giornalista!

FIGLIA: Beh, il giornalista mi tiene informata!

MADRE: E sai che palle! Se devi farti accompagnare da lui è meglio che ci vai da sola. Anche se non sta bene.

FIGLIA: Accompagnami tu allora. Quando ci sei venuta non ti è dispiaciuto.

MADRE: Figuriamoci! Una volta o due forse, ma vuoi mettere il piacere di incontrare le persone intorno a un tavolo da gioco e fumarsi una sigaretta invece di stare a sentire uno che parla?

FIGLIA: (*con soddisfazione*) Tanto ormai non puoi più fumare!

MADRE: (*pronta*) Ma posso giocare! (*si tocca la testa*) questa testa funziona ancora benissimo!

FIGLIA: Ah sì ? Ti funziona ? E allora sentiamo: le hai prese le medicine ?

MADRE: Le ho prese le ho prese. Sia quella gialla che quella rossa.

FIGLIA: E la mezza blu ?

MADRE: (*dopo un tempo*)...no.

FIGLIA: No ?

MADRE: Le ho finite quelle blu.

FIGLIA: (*allarmata*) E quando me lo dici ?!

MADRE: (*alza le spalle per giustificarsi*) Mi fanno andare in bagno. Mi sono scociata. Non posso vivere sempre in bagno.

FIGLIA: Quella blu serve proprio per fartici andare in bagno, per drenare l'acqua nei tessuti e nei polmoni!

MADRE: E' finita l'acqua. Sono disidratata abbastanza!

FIGLIA: (*urlando*) O Dio mio! Sentite con che specie di pazza devo combattere ogni giorno!

MADRE: (*perentoria*) Non mi rispondere così! Hai capito ? Stai zitta!

Pausa. La figlia resta immobile e fremente a guardare la madre. Poi prende l'ultima melanzana sbucciata e comincia a tagliarla a pezzetti.

MADRE: E ora che gli stai facendo a quella poverella ?

FIGLIA: (*livida, controllandosi a stento*) La faccio a funghetti! Le conosci le melanzane a funghetti?

MADRE: Certamente. Quelle si fanno con la buccia però.

La figlia scaraventa i pezzetti tagliati nel vassoio e va vicino alla finestra ad accendersi una sigaretta.

MADRE: Ecco. Ora si accende anche la sigaretta. Non avevi smesso ?

FIGLIA: Avevo.

Tira una profonda boccata.

MADRE: (*dopo un tempo. Concessiva*) Beata te che puoi!...e poi ieri sera che ti sei mangiato per dieta, sentiamo?

FIGLIA: (*sbuffa il fumo nervosamente*) La frutta!

MADRE: E questo è tutto ?...(prevenendola) ho capito non ti domando più nulla!

Pausa.

MADRE: Ecco perché era finita.

La figlia la guarda minacciosa.

MADRE: (*puntualizzando*) Lo sai che io la sera mangio sempre un po' di frutta!

FIGLIA: Te ne compro una cassa intera!

MADRE: (*alza le spalle, conclusiva*) Ormai!

FIGLIA: Ma io dico perché, eh mamma, perché mi devi sempre mettere in croce ?!

MADRE: E non fare la vittima sacrificata! Lo senti o no tutto quello che dicono in televisione? L'attenzione all'alimentazione è importante, le ragazze che soffrono di anoressia e bulimessia...

FIGLIA: Di che ?

MADRE: E va beh, hai capito! Che poi io se non mi preoccupo per te di chi mi devo preoccupare sentiamo ? Tu mangi male figlia mia, tutto quel sale che usi, e quell'acqua ghiacciata del frigorifero che poi ti fa venire il mal di pancia, e il caffè che ti fa venire il mal di testa...

FIGLIA: Ne bevi più te che io.

MADRE: Che c'entra! Che poi anche solo dentro casa bisogna avere mille occhi, mille attenzioni, le finestre che lasci sempre aperte dopo che hai fumato, le luci sempre tutte accese, fammi la cortesia, valla a pagare quella bolletta!

FIGLIA: Ancora !

MADRE: Già che ti trovi a ritirarmi la pensione...

FIGLIA: Madonna mia, ma fammi almeno arrivare alla posta!

MADRE: E ho paura che poi ti dimentichi...(scorge qualcosa fuori dalla finestra) e adesso che ci fa quella gente che entra e esce dal palazzo?

La figlia guarda anche lei. Sospira.

FIGLIA: Sono qui per la visita di condoglianze.

MADRE: E chi è morto ?

FIGLIA:...non lo sai ?

MADRE: No. Con tutta quella gente, le condoglianze per chi sono ?

FIGLIA:...per una persona cara.

MADRE: E chi è ?

Continua...

per ulteriori info sul testo contatta l'autore raccontiteatrali@gmail.com